



L'Unità *due*

LAUORIAMO PER DARLE PIÙ PESO.

RAI RADIO ITALIANA
Di tutto, di più.

VENERDÌ 9 MAGGIO 1997

EDITORIALE

Anche Bagnoli volta pagina con un festival rock

RENATO NICOLINI

TRA I DUE PONTILI del litorale di Bagnoli, su uno spazio di 60mila metri quadrati racchiuso tra il mare e le ciminiere dell'Italsider, si svolgerà dal 10 al 12 luglio il Neapolis Live Rock '97. La manifestazione è all'insegna dell'ossimoro, dell'accostamento dei contrasti: industria ed ambiente, rock e prevalenza melodica nell'immaginario della canzone napoletana. È anche il primo grande Festival rock italiano, che sceglie di fare di questo accostamento dei contrasti, e della «nuova Napoli», il proprio strumento di comunicazione.

Funzionerà? Mi viene in mente un'altra tre giorni molto particolare di cultura su una spiaggia: il Festival dei Poeti di Castelporziano, trasformato dalle opposte forze di Ginsberg, Amiri Baraka, Evgenij Evtuschenko sul palco, e da 30mila ragazzi che dormivano nei sacchi a pelo tra le dune di Ostia, in un grande specchio del cambiamento che stava avvenendo. Questa è anche la nostra intenzione, dell'amministrazione comunale di Napoli: testimoniare, attraverso il Festival, del cambiamento che sta avvenendo a Napoli.

Dopo 92 anni di storia industriale (l'Ilva, forma originaria dell'Italsider di Bagnoli, risale a 92 anni fa, al 1905, tempi di governo Giolitti, il vero primo governo riformista della storia d'Italia) è il momento dell'industria dell'immateriale. I suoi due rami più fortunati oggi presenti nel mondo, telecomunicazioni e turismo, sono entrambi presenti nello sfondo del Festival di Bagnoli. Penso al recupero della saldatura tra Bagnoli e i Campi Flegrei, alla possibilità che offre di ricreare un polo forte di offerta ambientale, archeologica, storica, famoso nel mondo già ai tempi di Virgilio. E penso alle impegnative recenti dichiarazioni del direttore generale della Rai Iseppi, a proposito di una Woodstock 2000 proprio nell'area di Bagnoli, ed alla possibilità di creare un sistema tra un polo multimediale di altissima tecnologia in quell'area, secondo una vocazione intuita già negli anni Cinquanta da Giancarlo Cosenza con gli stabilimenti Olivetti a Pozzuoli; e lo sviluppo della Rai di Napoli - che non sorge lontano, e che già adesso è impegnata in modo impensabile ancora pochi mesi fa (dal Pippo Chennedy Show alla soap opera «Un posto al sole»).

Si tratta, obietta qualcuno,

di un'operazione effimera, di un'operazione di immagine. Fosse anche soltanto questo, non sarebbe da disprezzare il fatto di aggiungere, alla fortunata immagine della «nuova Napoli» di piazza Plebiscito, l'immagine più spigliata, complessa e periferica della «nuova Napoli» di Bagnoli. Periferica, dunque, suscettibile di diventare uno degli spazi di una possibile nuova centralità.

Ma non si tratta di questo. E non solo perché, se il Festival Tuborg Neapolis Live avrà successo, è destinato a ripetersi negli anni: ed è difficile considerare il suo modello, il Festival di Roskilde, come qualcosa che si disperde appena concluso, autorevole com'è anche per l'industria discografica e dello spettacolo. Si tratta, voglio rispondere con chiarezza, di un'operazione di comunicazione.

Napoli vuole dire con questo Festival che intende bruciare i tempi, che vuole riprendere quanto prima il suo posto tra le grandi città di Europa e del mondo. Vuole dire che la sua identità è mobile, che la sua tradizione musicale non è chiusa nel rimpianto del passato, ma aperta alla contaminazione e al cambiamento.

È QUESTA PECULIARE visione del nesso tra innovazione e tradizione, che è quanto accomuna Mario Martone, Enzo Moscato, gli Almamegretta, Pino Daniele, Annibale Ruccello, Antonio Neiwiller, Roberto De Simone, Antonio Capuano, Pappi Corsicato, Daniele Sepe. E Zezi e gli altri protagonisti del rinnovamento napoletano, che Napoli offre a chiunque voglia scommettere sulla crescita dell'industria culturale a Napoli. Siamo ancora nella fase della comunicazione promozionale: ma non è da molto che questa è iniziata. Ed è - mi pare - importante che alla lista di chi ha inteso negli ultimi tempi promuovere la propria immagine attraverso Napoli, Telecom, Stet, Enel, Assitalia, Bnl, etc. si sia aggiunto un grande gruppo privato. Sappiamo bene che il pubblico non può fare tutto da solo, che non è auto-sufficiente. Ma sappiamo anche che una responsabilità resta pubblica, specifica delle istituzioni, in questa fase: quella della progettazione. Un progetto aperto, elastico, che desidera le contaminazioni: ma chiaro, comprensibile da tutti, capace di parlare al cuore.



Cancro

A che punto siamo nella lotta contro le grandi malattie

A PAGINA 3

Sport

COPPA ITALIA Gol di Pecchia Il Napoli batte il Vicenza

Nel primo match della finale di Coppa Italia, il Napoli batte il Vicenza che invece sperava di invertire la sua storia: non ha mai vinto Coppa Italia.

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 13

COPPA UEFA Hodgson: l'Inter saprà rimediare alla sconfitta

Il tecnico dell'Inter è ottimista: la sua squadra ha tutte le forze per rimediare alla sconfitta contro lo Schalke 04 e fare sua la Coppa Uefa.

IL SERVIZIO
A PAGINA 13



GP MONTECARLO Schumacher secondo nelle prove libere

Michael Schumacher ha ottenuto ieri il secondo tempo nelle prove libere del Gran premio di Formula 1 di Montecarlo. Più veloce di lui solo Herbert.

MAURIZIO COLANTONI
A PAGINA 14

IL CASO Calciatore cerca lavoro su Internet

Un calciatore austriaco, Didi Kuhnauer, centrocampista del Rapid Vienna e della nazionale, ha scelto Internet per cercare un nuovo ingaggio.

GIULIANO CESARATTO
A PAGINA 13

Il ciclista italiano fermato dai giudici durante il tour di Romandia: «Non sono bombato»

Doping, niente Giro per Chiappucci?

Sottoposto al test ematico ha presentato valori fuori della norma. Rischia una sospensione per 15 giorni.

E' uno zero E' uno zero E' uno zero E' uno zero E' uno zero

L'Unità
DÀ I NUMERI

Cercali domenica
11 maggio
a pagina 6
de l'Unità2

E' uno zero E' uno zero E' uno zero E' uno zero E' uno zero

Niente Giro d'Italia per Claudio Chiappucci. Il ciclista italiano è stato infatti sospeso dalle competizioni internazionali poco prima di iniziare la seconda tappa del giro di Romandia. A Chiappucci, infatti, dopo un controllo ematico, sono stati riscontrati dei valori fuori norma.

Immediata la reazione del campione: «Non sono bombato». Ora però, in base ai regolamenti internazionali, dovrà restare fermo per 15 giorni.

«Parlando come gruppo sportivo, siamo esterrefatti - ha spiegato il team manager della Asics Davide Boifava -. Proprio ieri sera avevamo fatto un controllo che aveva dato valori di ematocrito regolari. Tra l'altro, stamani (oggi - ndr) Claudio avrebbe in ogni caso rinunciato alla partenza per via di una tendinite al braccio».

PIER AUGUSTO STAGI
A PAGINA 14

DECALOGO 3
di Krzysztof Kieslowski

Ricordati di santificare le feste

Uno straordinario evento cinematografico: il Decalogo di Krzysztof Kieslowski. Il capolavoro del grande regista polacco in dieci videocassette accompagnate dalle dieci sceneggiature originali.

In edicola la terza videocassetta e il libro a 12.000 lire

L'Unità
C I N E M A

Domani con L'Unità la versione restaurata del film di Visconti
Tutti i segreti del «Gattopardo»

BRUNO VECCHI

ROMA. Non siamo dovuti andare fino in Sicilia per trovare le radici de *Il Gattopardo*. Ma in un più vicino e facilmente raggiungibile quartiere della capitale: la collina Fleming, un montagnozzo come ce ne sono tanti, perso tra i sette eterni colli, che probabilmente ai non romani dice poco o nulla. È grazie a questa collina, nel cuore residenziale della Roma alto borghese che fa tanto chic, che è nato *Il Gattopardo* ed è cambiata la vita di un produttore: Goffredo Lombardo. Un imprenditore-artigiano - che sempre con la Titanus nel 1960 aveva prodotto *Rocco e i suoi fratelli* - come ne esistevano molti nel cinema italiano di una volta, quando produrre un film era anche una questione d'amore e il cuore qualche volta prendeva il sopravvento sulla ragione.

Il film-capolavoro di Luchino Visconti, Palma d'oro a Cannes nel '63, sarà venduto domani assieme all'*Unità* in versione restaurata.

«È vero, per produrre *Il Gattopardo* ho venduto la collina Fleming», confessa, confermando una sorta di leggenda che gira nell'ambiente. «E non mi sono venduto solo quella: ho dato fondo a tutte le mie riserve economiche». Comincia così, la storia di un uomo che «perse» una collina e in cambio ebbe una «palma». Una storia che è bello ascoltare ed è altrettanto bello continuare a raccontare, in questi anni di cinema di effetti speciali con pochi affetti. Senza farsi prendere la mano dalla nostalgia, però. Meno che mai della collina Fleming. «Anche se, quando ci ripasso, mi dico: managgia, mi fossi tenuto almeno qualche

appartamento. Con quello che valgono». Ride di gusto, Goffredo Lombardo. E con il suo sorriso, la storia può cominciare.

Chiaramente dal più ovvio dei capitoli: la nascita di un capolavoro. Una fase, quella del passaggio dal romanzo di Tomasi di Lampedusa al film di Luchino Visconti, che il produttore romanzo sintetizza in pochi schizzi e con poca enfasi, come se si trattasse di un disegno mandato a memoria. «Lesi il libro e ne fui entusiasta. Con i rappresentanti legali dell'autore firmai un contratto di cessione dei diritti che definire capestro è il minimo. Una delle clausole prevedeva che, passati 6 anni, chiunque avrebbe potuto realizzare un altro film dal romanzo. Per la sceneggiatura

SEGUE A PAGINA 11